

«A riveder la china» Dante nei fumetti (e vignette) italiani dal XIX al XXI secolo

A cura di Leonardo Canova, Luca Lombardo, Paolo Rigo
Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, 300 pp.



Come dichiarano i tre curatori nella Premessa, il volume nasce dalla volontà di mettere «in comunicazione il mondo, estremamente attivo, degli studiosi, con quello, altrettanto vivace e fervido, dei fumettisti» (p. 10). L'obiettivo sembra essere stato raggiunto: il mondo dei dantisti si apre infatti a quello dei fumettisti e degli illustratori che nei confronti della *Commedia* hanno mostrato un approccio originale, rendendola accessibile anche a un pubblico di non esperti. Finalmente (è il caso di dirlo) l'accademia italiana sembra uscire dalla sua torre d'avorio e si cimenta nello studio scientifico di un campo spesso ignorato come quello della fumettistica dedicata a Dante. E questo, come notato da Stefano Jossa nella Prefazione, «non è concessione alle tante manie pop di una cultura accademica che scende sul territorio avversario e si misura col metro delle vendite e dei likes, ma piuttosto rivendicazione della necessità di mescolare, oggi più che mai, serio e faceto, alto e basso, gli strumenti della filologia e gli obiettivi della divulgazione, in un quadro in movimento in cui i saperi si ridefiniscono nelle relazioni reciproche anziché in rivendicazioni di autonomia e separatezza» (p. 15). Non c'è, quindi, alcun 'territorio avversario', ma la volontà di uscire da una mentalità settoriale ormai passata e aprirsi a discorsi di più ampio respiro e in linea con i tempi. E questo non vuol dire smettere di fare ricerca "seria", né tantomeno assoggettarsi alla richiesta del mercato. Significa utilizzare gli strumenti di studio che abbiamo a disposizione per provare a raggiungere coloro a cui la letteratura è destinata, ovvero tutti.

Per anni il Poeta è stato oggetto di studi così serrati che la sua figura è diventata quasi irraggiungibile per un lettore non esperto; figurarsi gli studenti di una qualsiasi scuola superiore. Ma Dante non è affatto noioso; piuttosto, «è un fenomeno pop», scrive Simone Marchesi nel suo saggio, citando le parole di Zygmunt Barański (p. 223). In che senso pop? Marchesi elenca i tre principali motivi che hanno contribuito alla sua popolarità: l'attualità della sua opera – la *Divina Commedia* è infatti un'opera capace di parlare a chiunque, in tutte le epoche; la sua iconicità, che si esprime attraverso un profilo ormai

riconoscibile da tutti, e anche sfruttato commercialmente, come spiega Federico Rossi nel saggio che apre la raccolta; e, infine, il didascalismo, ovvero la volontà di trasmettere un messaggio, insegnare qualcosa.

Il volume si suddivide in due sezioni, la prima composta da undici saggi che ripercorrono la presenza del poeta nel mondo dei fumetti dall'Ottocento ai giorni nostri, e la seconda, intitolata "Galleria di inediti" e curata da Valentina Rovere, in cui sono raccolti i lavori di «oltre trenta professionisti della nona arte tra disegnatrici, fumettiste e fumettisti, illustratori, direttori di scuole di fumetto, editori e sceneggiatori» (p. 234). Negli undici saggi gli autori, con metodo rigoroso, ci raccontano di coloro che hanno utilizzato la figura di Dante e la sua opera a scopo didattico, con l'intenzione, cioè, di far avvicinare ai classici i giovani lettori, e di coloro che hanno rielaborato e reinterpretato la *Commedia* in chiave satirica o parodica. Fare parodia, come scrive nell'Inedito 2 Robert Gagnor, sceneggiatore Disney, non è affatto semplice, e prevede «una profonda conoscenza dell'oggetto da parodiare e un profondo amore per lo stesso» (p. 250), «perché il suo obiettivo è rendere l'originale accessibile, ma senza sminuirlo» (p. 252). Nessuna arte di serie B, insomma. A inaugurare questo genere è Guido Martina, «professore e sceneggiatore» (p. 82) che nel 1949 con il suo *Inferno di Topolino* realizza, per l'appunto, la prima parodia della Disney in Italia della prima cantica, pubblicata dalla Arnoldo Mondadori Editore sul periodico 'Topolino'. Alessandra Forte racconta nel suo intervento di come Topolino, caduto in preda al sonno mentre legge la *Divina Commedia*, venga catturato dal ramo di un albero dell'illustrazione del libro e trasportato all'Inferno, dove incontra Pippo-Virgilio. Il testo che i due personaggi stavano consultando era probabilmente la *Commedia* illustrata da Gustave Doré (1861) e a cui Rovere dedica un approfondimento nel suo contributo. *Nell'Inferno di Topolino* il poema veniva «modernizzato e semplificato per essere consegnato a un pubblico di inesperti» (p. 79). Ma la sua importanza deriva anche dal fatto che questa parodia rappresentò il «capolavoro da cui partono e a cui mirano tutte le parodie venute in seguito», come ribadisce più avanti Gagnor (p. 249). A quella di Martina, seguirono infatti altre trasposizioni di Dante autore e personaggio nei fumetti, come in *Geppo il buon diavolo* (Leonardo Canova), ideato da Renato Bianconi nel 1954, e proseguito nel 1968 da Sandro Dossi, il quale con il suo *Inferno 2000* decise di dare un'interpretazione «estremamente attualizzante» (p. 134) dell'Inferno. Lo sceneggiatore affermò, infatti, che con «quel modo di raccontare troppo forbito», «il divino poema è invecchiato e non interessa più a nessuno» (p. 134). Per questo affida a Geppo «l'incarico di contattare Dante Alighieri in persona per scortarlo all'Inferno e fargli scrivere una versione aggiornata del poema» (p. 134). O anche Cattivik, il ladro maldestro che vive nelle fogne, creato nel 1965 da Franco Bonvicini (e analizzato nel contributo di Daniela Bombara).

Nella sua *Diabolika commedia*, composta da tre storie – *Un'avventura infernale* (1992), *Cattivik in Purgatorio* (1993) e *Cattivik in Paradiso* (1994) – il ladro incontra un vecchietto smarrito nella selva oscura, Dante in persona, e da qui ha inizio l'«operazione di smitizzazione e ribaltamento dell'inferno dantesco» (p. 151), con un originale «sguardo dal basso ... secondo una linea attualizzante che intende ricreare, sia pure in ambito comico, un rapporto attivo fra il discorso dantesco e il pubblico contemporaneo» (p. 161). Alla fine degli anni '70 risale invece la *Storia d'Italia a fumetti* di Enzo Biagi (Elena Niccolai) che, come dice il titolo, aveva l'obiettivo di raccontare la storia d'Italia attraverso i fumetti. Una sezione, scritta da Enzo Biagi e Giuseppe Pardieri e illustrata da Milo Manara, è dedicata alla «storia del più grande poeta d'Italia: Dante» (p. 97). Più recenti sono i volumi pubblicati dalla casa editrice Kleiner Flug (analizzati da Paolo Rigo) in occasione dei 700 anni dalla morte dell'autore, *Dante Alighieri – E Vidi Quattro Stelle*, ovvero quattro volumi dedicati all'amore, le amicizie, la vita politica e l'esilio. La casa editrice, in generale, offre un «catalogo di testi che sembrano in grado di saggiare, di esplorare e di approfondire il rapporto tra letteratura e fumetto in una direzione peculiare ... con l'intento primario di educazione o di "avvicinamento ai classici" dei lettori adolescenti o, addirittura, più piccoli» (p. 184).

I saggi di Silvia Argurio, Alessandro Benucci e Giulia Maria Cipriani si concentrano, invece, sulla *Commedia* rivista in chiave politica e satirica. Troviamo rispettivamente *La rovina in Commedia. Grottesco satirico e dantesco di Jacovitti*, una parodia che prende di mira la situazione sociopolitica del periodo fascista attraverso il suo protagonista, un cittadino qualunque ed estremamente mediocre; *Dante. La Divina Commedia a fumetti* di Marcello Toninelli (2015), che si cimenta nella traduzione visiva dell'intero poema in cui il protagonista, Dante, viene accompagnato nel suo viaggio dal Dante di Marcello. Questa volta a essere presa di mira è la cultura televisiva popolare dell'Italia degli anni '80 e '90: troviamo personaggi come Bea Trix, «la soubrette più amata del paradiso» che «si rivela un'eccellente padrona di casa fra gli scintillanti studi televisivi dei cieli paradisiaci» (p. 171). E, infine, fa la sua comparsa la *Divina Commedia quasi mille anni dopo* (2015-16), nata dalla collaborazione tra il finto partito politico *Feudalesimo & Libertà* e il fumettista Don Alemano. L'intento è dichiaratamente satirico, e consiste nel «gettar luce su alcuni comportamenti stereotipati degli uomini del ventunesimo secolo» (p. 207). Durante, il protagonista, incarna l'italiano medio, ed è rappresentato come un uomo contemporaneo, con tanto di occhiali da sole. Particolarmente interessante è la scelta del linguaggio, «neovolgare», in cui si ricalca il volgare trecentesco, esasperandolo, e giocando anche con le contaminazioni latine (p. 210).

Il volume, insomma, dimostra quanto Dante sia stato in grado di penetrare nell'immaginario collettivo (p. 13). In particolare, viene mostrato come

la *Commedia* – nonostante la sua complessità dal punto di vista linguistico e concettuale – possa essere fruibile anche da un pubblico di non esperti. Il poema, infatti, è un testo capace di parlare di tutto e a tutti, in periodi storici diversi tra loro e attraverso plurime modalità artistiche come, per l'appunto, il fumetto.

Francesca Leonardi

Yale University

<https://orcid.org/0000-0001-6219-6991>